



In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio Postale di Vicenza per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tassa di spedizione.

rezzara

notizie

Direzione: Via delle Grazie, 12 - 36100 Vicenza - tel. 0444 324394 - e-mail: info@istitutorezzara.it - Direttore responsabile: Giuseppe Dal Ferro - Mensile registrato al Tribunale di Vicenza n. 253 in data 27-11-1969 - Reg. ROC 11423 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) - art. 1, comma 1 DCB Vicenza - Associato USPI - Stampa CTO/VI - Abb. annuale 25,00 €; 3,00 € a copia

IL "DIGITALE" CAMBIA LA VITA: COMMERCIO, INDUSTRIA, MEDICINA

NUOVE OPPORTUNITÀ E POSSIBILI SCHIAVITÙ

Con la possibilità di "trasmettere tutto a tutti" l'uomo si sente ingigantito, ma può ammalarsi di dipendenza. Il web è una ragnatela che gira intorno al mondo, che cattura e può catturarci.

Oggi viviamo in una società digitale in cui si declina continuamente e, in ambito planetario, il tempo delle connessioni. La rete, il *web*, internet non sono potenzialità imminenti ma sono, già ormai da un po' di tempo, una realtà ampiamente diffusa che ha rivoluzionato il nostro modo di pensare, di utilizzare il tempo libero, di relazionarci, di vivere ogni aspetto della nostra quotidianità. Ogni giorno sono coinvolti più di due miliardi e mezzo di utenti digitali, di internauti, che "navigano" in internet.

Bella immagine quella del navigare. Richiama l'ardimento, il desiderio di guardare oltre gli angusti orizzonti della propria esperienza, la viva curiosità di sviluppare conoscenze, di fare nuove esperienze, di esplorare ma, navigando, si può, altresì, correre il rischio di naufragare, di trasformare l'avventura in tragedia, in dramma.

La rete sembra paragonabile all'ambivalenza del "pharmakon" greco. Da un lato produce vantaggi, ci fa risparmiare tempo e denaro, ha la potenzialità di una enciclopedia universale dove poter cercare ogni tipo di informazione, ci permette di fare acquisti di ogni genere con un semplice clic e restando comodamente seduti a casa, dall'altro può generare danno, nascondere la terribile insidia della dipendenza da internet, dai videogiochi, dallo *smartphone* riducendoci in schiavitù. Il *web*, questa ragnatela che gira intorno al mondo, può "catturare" ma anche "catturarci", renderci abili cacciatori o trasformarci in inermi prede.

Il successo registrato nella pubblicizzazione e vendita dei dispositivi digitali è stato negli ultimi anni straordinario: nove italiani su dieci possiedono un telefono cellulare e, quasi la metà, uno *smartphone*. La nuova rivoluzione

FABIO PESERICO
(continua a pag. 2)

Convivono i giovani nati con il "digitale" e gli adulti "immigrati" in esso. Urge integrare "conoscenza tecnica" e "padronanza culturale". Molti i giovani continuamente connessi, molti adulti timorosi nell'entrare in un mondo sconosciuto.

La società attuale è percorsa da cambiamenti sociali e politici profondi ed è in continua evoluzione, per cui non è facile intravederle gli esiti. Motori del cambiamento sono le nuove forme di comunicazione elettronica, che hanno ampliato a dismisura l'informazione, abbattuto ogni frontiera nazionale, reso più facile ed esigente la partecipazione, aumentato le conflittualità sociali ed anche le forme di illegalità.

L'Istituto Rezzara si è proposto in questo scenario lo studio ed il confronto tra due fasce di popolazione, quella costituita da coloro che sono "immigrati" nella comunicazione digitale, cioè i sessantacinquenni, educati e cresciuti nell'esperienza precedente ed ora solo in minima parte entrati nella nuova prospettiva; ed i giovani inseriti fin dalla nascita nel contesto comunicativo e relazionale attuale.

L'Istituto ha realizzato, a tale scopo, una ricerca sociologica a Vicenza ed in provincia nei mesi di aprile-maggio 2015 con la somministrazione di circa 7.000 questionari con 79 item ed ha raccolto 5.976 risposte, di cui 1.900 relative agli adulti sessantacinquenni frequentanti le Università adulti/anziani e 4.076 ai ragazzi delle scuole superiori della città di Vicenza e della provincia. I dati raccolti riguardano per gli adulti il 26,8% uomini ed il 73,2% donne; per i giovani il 41% maschi ed il 59% donne. L'età degli adulti è per il 69,3% dai 65 anni in su, gli altri hanno età fra i 55 ed i 64 anni (28%) e tra i 45 ed i 54 anni (2,7%). I giovani sono distribuiti in liceali 40,2%, istituti tecnici 36,1%, istituti professionali 23,7%.

Fra i dati più significativi raccolti risulta che tra gli adulti il 39,5% utilizza il solo cellulare, il 54,2% si serve anche di internet, ma solo il 14,5% entra nei social

network; mentre fra i giovani la pratica di internet è del 93% e dei social network dell'81,5%. Interpellano internet ogni giorno il 50,3% degli adulti e l'88% dei giovani; i social network il 43,3% degli adulti e l'86,1% dei giovani. Indicativo però è il tempo dedicato dai giovani ad internet: più di tre ore al giorno (29,9%

contro il 2,7% degli adulti) ed ai social network (26,2% contro l'1,4% degli adulti). Sono risultate esigenze condivise invece la necessità di incontri reali per relazioni durature (adulti 95,5%, giovani 89,3%) e la permanenza del valore del silenzio e della concentrazione in se stessi (adulti 88,7%, giovani 60,8%).

Gli adulti ("immigrati")

Degli adulti interpellati (solo il 5,8% rifiuta l'uso di qualsiasi strumento elettronico) il 39,5% usa solo il cellulare, prolungamento ideale del telefono di casa, stabile collegamento con qualcuno anche quando si esce, garante di un senso di sicurezza. Fra questi sono in numero leggermente maggiore le donne di istruzione elementare, più in provincia che in città. Alcuni si servono solo delle chiamate, altri hanno imparato a leggere ed inviare messaggi. Limitato è il numero di quelli che sanno anche inviare fotografie. Ammirano l'uso di internet, utile per l'informazione e per la posta elettronica, ma sono intimoriti dalla complessità degli strumenti e dal linguaggio tecnico che non comprendono. In alcuni casi ricorrono all'aiuto di qualcuno per tali servizi. Una metà degli adulti usa internet nel computer, sia per le informazioni più varie, sia per scaricare testi, musica, film, foto; essi dedicano allo scopo, per un terzo, meno di due ore al giorno e per un altro terzo solo qualche momento della settimana. Queste persone tuttavia si bloccano nel passaggio dall'uso passivo degli strumenti elettronici all'en-

trata in rete. Solo il 14,5% dice di essere presente nei social network per coltivare rapporti e conoscere altre persone. Fra questi prevalgono coloro che hanno un'istruzione superiore. Dicono in maggioranza di avere meno di cinquanta amici in rete. I messaggi sono per lo più di informazione. Due su dieci parlano anche di coltivare relazioni sentimentali e meno dell'uno su dieci di avere interessi per testi o immagini intime.

Analizzando il tempo in cui ci troviamo a vivere, la metà degli adulti apprezza la vastità dell'informazione possibile oggi in forma gratuita, senza limiti di spazio e di tempo; un quarto apprezza l'utilità per il lavoro e lo studio e per le relazioni consentite.

Gli adulti dimostrano preoccupazione, con percentuali molto alte, per le truffe, lo stalking ed un po' meno per il mascheramento dell'identità. Non sopportano chi usa in luoghi pubblici gli strumenti elettronici. Ritengono, per la grande maggioranza, che in futuro rimarranno i giornali stampati e i libri. Sono convinti, inoltre, che le relazioni durature abbiano bisogno di incontri reali e che il silenzio e la concentrazione in se stessi non abbiano peso di valore.

I giovani ("nativi")

I giovani delle scuole superiori di Vicenza e provincia interpellati sono i "nativi", cioè i nati con la rete. Vivono

il nuovo ambiente con spontaneità ed in qualche modo

GIUSEPPE DAL FERRO
(continua a pag. 2)



IL "DIGITALE" CAMBIA LA VITA

(continua da pag. 1)

anticipano il modo di pensare e di vivere del futuro. Per il 93% usano correntemente internet e per l'81,5% entrano attivamente nelle relazioni offerte dai social network. Possiedono, per il 92,4%, lo smartphone e il computer per il 91,9%, mentre meno della metà possiede anche il tablet. Molti di loro sono in connessione continua: quando si applicano allo studio o ad altre attività sul tavolo hanno lo smartphone e quando conversano con gli altri, di quando in quando, si distraggono per controllare i contatti continui della rete. Affermano, per l'88%, di utilizzare ogni giorno internet e più del 50% i social network per oltre 2 o 3 ore. Internet serve loro soprattutto per scaricare messaggi, musica e foto; i social network per incontrare persone, condividere messaggi, conoscere sconosciuti. Metà scarsa di loro dichiara di avere oltre 500 "amici" tramite la rete, con cui intrattenere rapporti, che possono essere interrotti a piacimento, perché basta cancellare il contatto.

I contenuti dei messaggi sono per il 94,3% di informa-

zione. A ruota si collocano, con qualche punto statistico in meno, i liberi giudizi su persone ed i rapporti sentimentali. Il 29,5% usa in rete testi o immagini intime.

Il loro giudizio sulla situazione sociale si limita a cogliere il nuovo modo di comunicare diverso rispetto agli adulti per il 66%. Solo uno su cinque accenna alla presenza di un nuovo modo di relazionarsi ed uno su quattro alle nuove possibilità di gioco e di passatempo. I giovani per il 75% condannano le truffe e lo stalking e, con qualche punto percentuale in meno, il mascheramento dell'identità e l'anonimato. Solo circa la metà coglie le incongruenze dell'ostentazione dell'uso degli strumenti in luoghi pubblici. Circa il futuro, oltre il 60% dichiara l'utilità della permanenza dei giornali stampati e delle biblioteche, l'89,3% ritiene che le relazioni durature abbiano bisogno di incontri reali e il 60,8% conferma il permanere del valore del silenzio e della concentrazione in se stessi. Nei licei, più che negli istituti tecnici e professionali, emerge una sensibilità umanistica.

Due generazioni a confronto

Nella ricerca è costante il confronto fra queste due generazioni non contigue, fra coloro che sono entrati nelle nuove forme di comunicazione, con alle spalle già un'esperienza di vita, e coloro che sono nati nel nuovo ambiente creato dalla comunicazione digitale.

La prima osservazione evidente, a parte il 39,5% che usa solo il cellulare, è un discreto utilizzo passivo da parte degli adulti di questi strumenti, che danno la possibilità di accedere ad una quantità enorme di dati, senza limiti di spazio e tempo (web 1.0). Quando però si apre loro la possibilità di entrare attivamente in rete (web 2.0), si bloccano. Permane in loro perciò una distinzione netta fra il virtuale ed il reale. Nei giovani invece il virtuale in qualche modo diventa reale, da preferire anzi perché consente di conservare sempre la libertà individuale.

La seconda osservazione riguarda i nuovi rapporti che si creano fra adulti e giovani, soprattutto in famiglia. Pensiamo ad una conversazione nella quale i figli prestano continua attenzione allo smart-phone con il quale sono connessi alla rete. Nella ricerca appare meno questo elemento, anche se è indicato come disagio più dagli adulti che dai giovani.

Le conseguenze però sono evidenti: incomunicabilità, lunghi silenzi, incomprensione reciproca.

La terza osservazione riguarda una diversa gerarchia di valori per le due generazioni. Nei giovani prevale la "competenza dell'utilizzo dei mezzi" sulla "padronanza culturale", presente invece negli adulti. Sono due dimensioni non equivalenti da coniugare. Alla base ci sono due epistemologie, ambedue con le loro ricchezze e limiti. La prima, portata all'eccesso, può degenerare in relativismo ed in una antropologia "liquida"; la seconda, esasperata, diventa integralismo e fondamentalismo, avulsa da ogni relazione sociale nell'attuale contesto pluralista.

La quarta osservazione è la possibile estraneità e rifiuto degli adulti alle nuove forme di comunicazione e di relazione dei giovani e la possibile dipendenza che si può creare nei giovani. Sono interessanti al riguardo le due convergenze riscontrate nella ricerca circa l'utilità di questi strumenti per un allargamento dei rapporti verso spazi globalizzati e circa la necessità di assicurare momenti reali per avere relazioni durature ed al valore perenne del silenzio e della concentrazione in se stessi per non smarrire la propria identità.

TRUFFE ON-LINE

La Polizia postale è impegnata nella difesa dei cittadini che denunciano continue truffe e lamentano vari raggiri, quali clonazione della carta di credito impiegata per gli acquisti sul web, pornografia, richiesta di aiuti economici attraverso siti di incontri, tra i più diffusi.

Mentre per la prima occorre sempre procedere tramite la propria banca, presentando regolare denuncia di furto, per le altre due è necessario innanzitutto fare attenzione. È indicato di non entrare nei siti che richiedono i dati sensibili personali o aprire pagine sospette che presentano *incipit* dell'indirizzo web differente da "https" oppure che chiedono agli utenti denaro in cambio di servizi futuri. Le Forze dell'ordine o le aziende pubbliche, infatti, non inviano mai richieste di pagamento via web.

I consumatori devono poter usufruire dei vantaggi di internet per le proprie attività quotidiane, indipendentemente dal proprio livello di informatizzazione, dal momento che i prodotti venduti sul web hanno prezzi molto più bassi di quelli venduti in negozio.

Tuttavia, spesso si viene a conoscenza di truffe e raggiri ai danni di chi si affida alla rete per acquistare. È perciò importante seguire alcune semplici regole che favoriscono un'attività sicura.

Il primo passo per acquistare in sicurezza è avere sempre un buon antivirus aggiornato all'ultima versione sul proprio dispositivo informatico. Per una maggiore sicurezza

online, inoltre, è necessario aggiornare all'ultima versione disponibile il browser utilizzato per navigare perché ogni giorno nuove minacce possono renderlo vulnerabile.

In rete è possibile trovare ottime occasioni, ma quando un'offerta si presenta troppo conveniente rispetto all'effettivo prezzo di mercato, allora è meglio verificare su altri siti. Potrebbe essere un falso o rivelarsi una truffa. Meglio scegliere negozi online di grandi catene già note perché, oltre a offrire sicurezza in termini di pagamento, sono affidabili anche per quanto riguarda l'assistenza e la garanzia sul prodotto acquistato e sulla spedizione dello stesso. In caso di siti poco conosciuti si può controllare la presenza di certificati di sicurezza che permettono di validare l'affidabilità del sito web.

Ancora, prima di completare l'acquisto, è fondamentale verificare che il sito sia fornito di riferimenti quali un numero di partiva Iva, un numero di telefono fisso, un indirizzo fisico e ulteriori dati per contattare l'azienda. Un sito privo di tali dati probabilmente non vuole essere rintracciabile e potrebbe avere qualcosa da nascondere. I dati fiscali, inoltre, sono facilmente verificabili sul sito istituzionale dell'Agenzia delle Entrate.

Sempre per facilitare la sicurezza degli acquisti è bene utilizzare le app ufficiali dei negozi online su smartphone o tablet. Questo semplice accorgimento permette di evitare i rischi di "essere indirizzati" su siti truffaldini o siti clone che potrebbero

catturare i dati finanziari e personali. Per completare una transazione d'acquisto sono indispensabili pochi dati come numero di carta, data di scadenza della carta e indirizzo per la spedizione della merce. Se un venditore chiede ulteriori dati probabilmente vuole assumere informazioni personali che, in quanto tali, dovete custodire gelosamente e non divulgare. Al momento di concludere l'acquisto, la presenza del lucchetto chiuso in fondo alla pagina o di "https" nella barra degli indirizzi sono ulteriori conferme sulla riservatezza dei dati inseriti nel sito e della presenza di un protocollo di tutela dell'utente, ovvero i dati sono criptati e non condivisi.

Inoltre, è importante fare attenzione a non cadere nella rete del "phishing" o dello "smishing", ovvero nella rete di quei truffatori che attraverso mail o sms contraffatti, richiedono di cliccare su un link al fine di raggiungere una pagina web trappola e sfruttando meccanismi psicologici come l'urgenza o l'ottenimento di un vantaggio personale, riusciranno a rubare informazioni personali quali password e numeri di carte di credito per scopi illegali. L'indirizzo internet a cui tali link rimandano differisce sempre, anche se di poco, da quello originale.

Oltre che controllare i dettagli della transazione e le modalità di consegna, infine, è importante scegliere sempre una spedizione tracciabile e assicurata.

GIANFRANCO VOLPIN
Segretario regionale COISP

NUOVE OPPORTUNITÀ

(continua da pag. 1)

informatico-telematica ha inaugurato, si dice, il tempo della "comunicazione globale", ma è poi vero? Piuttosto sembra essersi realizzata l'età della globalizzazione dell'informazione, della connessione; perché se è vero che la comunicazione, che è un processo circolare tra interagenti, necessita della trasmissione e' altresì vero che ad essa non si riduce. Oggi con la possibilità di "trasmettere tutto a tutti", in ogni dove e da ogni luogo e soprattutto in tempo reale si conclama il trionfo dell'*homo tecnologicus*, dell'uomo "artificiale" che da soggetto, padrone della tecnica ossia del sapere delle produzioni e delle prestazioni con cui manipola la natura e la piega alle sue necessità, corre il serio rischio di diventare servo della tecnica, di ammalarsi delle nuove dipendenze da internet.

All'inizio del XXI secolo, nel Giappone ipertecnologico, sta crescendo il numero degli "hikikomori", ossia di giovani adolescenti che scelgono una totale auto esclusione sociale isolandosi, chiudendosi in casa, rifiutando ogni contatto sociale. Nell'isolamento più assoluto, per periodi che possono durare anche due anni, invertono il ritmo veglia-sonno e compulsivamente muovono le dita nella tastiera del pc con lo

sguardo fisso sullo schermo sempre acceso.

Soprattutto negli ultimi quindici anni nella società digitale dell'iperconnessione continua, il semplice uso del web e dei social network genera l'ossimoro, che è diventato un modo comune di esistere, dello "stare insieme solitario", dell'"essere soli e in compagnia", del "parlare con tutti e con nessuno", del poter "contare" 200 amici su Facebook e non incontrarne alcuno.

Un filosofo coreano contemporaneo afferma che il soggetto protagonista del XXI secolo non è più la folla, la massa della società dei consumi del primo '900 ma è lo "sciame digitale" che, composto da individui isolati, si muove senza un anima, senza obiettivi e progetti unitari e condivisi in cui nell'anonimia dell'indifferenziato, nell'"Inferno dell'uguale" ciascuno vuole emergere, cerca affermazione ma attraverso la visibilità del virtuale non con il riconoscimento ottenuto dall'altro nella vita reale, anzi confondendo e finendo per identificare il virtuale con il reale. A ciascuno di noi la scelta: mantenere la libertà per declinare nel reale la nostra irriducibile diversità o consegnarsi all'abbandono della solitudine e all'illusione dell'immagine diventando preda e dipendente, schiavo dei prodotti creati dalla nostra stessa potenza.

LE RELAZIONI AL TEMPO DELLA RETE FRA “AMICI”, SERVIZI, ISTITUZIONI

La vita è divenuta più facile, le amicizie più superficiali, la condivisione dei sentimenti un fatto quotidiano. Gli approcci tecnologici sono diversi fra giovani ed adulti; è importante che ci siano sempre relazioni rispettose e scambi generativi.

Per delinearne, almeno sommarariamente, quali siano le relazioni interpersonali e sociali “al tempo della rete” appare importante chiederci da quanti decenni la “rete” esiste, non solo come realizzazione tecnologica, ma anche come strumento più o meno utilizzato e percepito nella nostra vita quotidiana e di cosa si tratti per diversi soggetti sociali. Oggi, appare un ambito frequentato dalla maggioranza delle persone, che tutti, magari con caratteristiche diverse, siamo in grado di riconoscere: un contesto pervasivo, capace di generare in ciascuno di noi reazioni, sensazioni fisiche ed azioni differenti.

Le nuove tecnologie che usiamo hanno modificato, e continuano a farlo, il linguaggio e la dimensione socio-economica delle comunità: per cominciare hanno radicalmente modificato il modo di “stare insieme”. Se in passato, lo Stato nazionale si faceva promotore, attraverso la lingua nazionale, della costruzione identitaria delle persone, oggi sono sorte, grazie alla rete, numerosissime “tribù” (trasversali, attraverso strumenti quali Facebook, Twitter, ecc.), che hanno ricostituito

il ruolo dello Stato stesso. In quest’ottica, il linguaggio è mutato poiché alcuni termini vengono utilizzati ora per identificare contemporaneamente categorie differenti, l’una reale e l’altra virtuale. Ad esempio, “amici” indica sia le persone con le quali fisicamente ci si relaziona, sia coloro che appartengono alla nostra rete virtuale, in particolare in reti sociali quali Facebook. Anche le nostre azioni vengono svolte “in modo duale”, mettendo in luce differenziazioni tra web 1.0 e 2.0 e tra attivi e passivi digitali. Questo aspetto riguarda la dimensione semantica, la capacità di connotare i contenuti. In particolar modo, *on-line*, a ciascun contenuto, ad ogni foto pubblicata possono essere associate alcune parole chiave, che ci permettono di collegarle ad altre, di compiere ricerche e associazioni espansive. Si tratta, quindi, di enormi biblioteche in crescita, all’interno delle quali si entra per un motivo e che spesso ci inducono a conoscere altri elementi che non si ricercavano inizialmente. Questo ha moltiplicato il numero delle occasioni di ampliamento delle conoscenze che vengono offerte a ciascuno di noi.

rivato da adulto a confrontarsi con la navigazione on-line e le tecnologie digitali può sentirsi “escluso” da questa nuova dimensione; tuttavia la capacità di chi subentra nella rete dopo aver vissuto un’esperienza diversa può rendere difficoltoso cogliere tutti gli aspetti che questa presenta, ma allo stesso tempo permette di vederne altri, invisibili a chi è nato e cresciuto al suo interno. L’importante è che permangano relazioni rispettose e scambi generativi tra chi ha sguardi diversi. A differenza del 1454, quando pochi avevano accesso ai codici e alla lettura, oggi siamo inondati dalle informazioni e faticiamo a consolidare un lavoro transgenerazionale che valorizzi le differenti opportunità esistenti (e quindi i numerosi codici).

Tra i cambiamenti significativi recenti, c’è l’aumento degli utenti di Facebook, ad esempio, che si accompagna ad una diminuzione dei contenuti e delle foto pubblicate: ciò significa - descrive il *Wall Street Journal* di recente - che soltanto un terzo degli utenti di Facebook è realmente attivo, mentre la restante parte

lo utilizza passivamente. Questo indica anche che sempre meno utenti desiderano condividere in rete aspetti personali ed intimi, come foto o pensieri, facendo ipotizzare l’inizio del declino di questo diffusissimo *social network*, almeno fra le generazioni più giovani. Inoltre, mentre per un certo tempo, le informazioni veicolate dalla posta hanno viaggiato sia tramite la rete, sia tramite i canali tradizionali, oggi si utilizza in larga misura la prima, a discapito di coloro che non ne hanno accesso.

Si vengono strutturando nuove sindromi legate alla pervasività della rete; ad esempio la FOMO, la *Fear of missing out*, che si sviluppa dal timore di perdersi qualcosa. Coloro che la sviluppano, pensano spesso a ciò che stanno perdendo se non restano perennemente connessi. In altri casi, a partire dai propri interessi, si innescano un minor numero di relazioni fisiche con le persone vicine a favore di altre relazioni con persone lontane, più soddisfacenti, perché basate su interessi specialistici comuni.

Tecnologie, introspezione, pensiero critico

Acquista, quindi, importanza riflettere sulle modalità con le quali viviamo le relazioni con le tecnologie. Alcuni nodi di tali interrogativi vengono ben affrontati in alcuni testi sia di saggistica sia di *fiction*. Il primo titolo che mi sembra importante ricordare è “L’era del diamante” scritto nei primi anni Novanta da Neal Stephenson che affronta, in forma romanzata, la necessità di ritrovare strumenti educativi capaci di suscitare il pensiero critico e di allenare alla riflessione autonoma in un’epoca fortemente omologativa anche a partire dalle tecnologie.

In un secondo testo, “Net Smart. Perché la rete ci rende intelligenti”, Howard Rheingold approfondisce il legame tra internet ed intelligenza, sostenendo che le spinte intertestuali fornite dai *link* debbono essere utilizzate a proprio favore, evitando di rimanere nella superficialità. L’autore richiama all’importanza di esercitare un controllo critico su quanto si legge nel web, verificandone e triangolandone sempre le fonti. Di fatto, viene spesso a mancare il

tempo per approfondire la natura e la completezza delle informazioni raccolte.

Su questa tematica, un altro autore si è espresso in modo diverso, identificando nel continuo *linkare*, una difficoltà importante a ristabilire processi di riflessione e “meditazione” relativi a testi letti. Scrive, infatti, Nicholas Carr nel libro “Shallows”, tradotto in italiano come “Internet ci rende stupidi?”, che con i *link* è possibile integrare con una mappatura più ampia i testi, a discapito, però, dell’esercizio introspectivo legato alla lettura.

Un quarto autore, Neil Postman, descrive le tecnologie come protesi dell’uomo, definendole sia additive, poiché una non scaccia l’altra, ma si assomma alle precedenti, sia ecologiche, poiché una riconfigura l’altra. Il rischio che ciò comporta è una sorta di scambio faustiano: metaforicamente, più si utilizzano gli occhiali per vedere meglio, più sono le diottrie che si stanno cedendo, senza tuttavia rendersene conto quando si comincia ad utilizzare la tecnologia-protesi.

Accesso e prospettive “aperte”

Un ulteriore aspetto che riguarda il rapporto con la

diffusione delle tecnologie riguarda l’accesso ad esse:

esistono, infatti, sistemi aperti ed altri chiusi, che si differenziano per i “diritti” di proprietà e le condizioni di accesso che le rendono in primis proprietà di aziende private o di libero accesso da parte della comunità. I software basati sul codice *Linux*, per esempio, offrono programmi sviluppati da comunità in continuo sviluppo dove gli aspetti di “reputazione” e collaborazione hanno grande importanza. Internet stesso è frutto di questa logica della collaborazione tra più sviluppatori e non è soggetto a copyright. La misura in cui le tecnologie della comunicazione mantengono aperti i propri codici e risultano accessibili agli utenti sono un indice della democraticità dei nuovi sistemi comunicativi e relazionali. Le università stesse, in genere, utilizzano soprattutto sistemi operativi protetti da copyright e che magari appartengono a imprese multinazionali, quando sistemi analoghi vengono spesso sviluppati proprio in ambiente accademico e sono spesso liberamente fruibili in rete. Questa prospettiva sollecita una serie di ulteriori domande che riguardano la necessità di approfondire la nostra alfabetizzazione circa le tecnologie, soprattutto se le vogliamo, in un futuro prossimo, aperte, pubbliche, e più democratiche. In questa direzione si è sviluppato il sistema delle licenze *creative commons* (cui hanno dato un forte impulso studiosi come Lawrence Lessig), che favorisce l’uso e lo sviluppo di prodotti intellettuali, citandone la fonte, al fine di riprodurli o di migliorarli. Anche questi sono aspetti del nostro mondo immateriale che influiscono nella trasformazione degli aspetti socio-economici anche materiali delle comunità.

L’attuale momento storico sembra avere più di un’ analogia con la svolta epocale del 1455 (quando Gutenberg cominciò a realizzare la stampa di libri) e chiede a tutti noi di condividere i dubbi che abbiamo, aprendo così le nostre comunità ad un rapporto critico e generativo rispetto alle tecnologie, continuando a cercare dialoghi tra generazioni, senza perdere di vista le condizioni che consentono relazioni democratiche all’interno e fra le comunità.

ALESSIO SURIAN
Università di Padova

Cercare e organizzare informazioni e conoscenze

Un interessante confronto potrebbe nascere pensando ai fatti accaduti tra il 1453 ed il 1455. Nel 1453, infatti, mentre Costantinopoli entra in una nuova area di influenza, una serie di codici in latino, greco e ebraico, destinati allo studio, vengono organizzati nella Biblioteca Malatestiana di Cesena. In questo luogo di studio il sapere è strutturato in “orizzontale”: ventinove pulpiti per ciascuna delle due file custodiscono i codici sotto i legghi dove vengono ancora oggi appoggiate le pergamene per lo studio. Già dal 1455,

con la mutata geopolitica del Mediterraneo e con la stampa di Gutenberg, le biblioteche cominceranno a strutturarsi in verticale per accogliere l’incrementato numero di nuovi volumi, un processo di radicale cambiamento. In anni recenti, in pochissimo tempo, è mutato radicalmente l’approccio alla cultura e alle relazioni. Si pensi, ad esempio, all’importanza di “Google” nella nostra esistenza quotidiana, tanto che molti non riescono più a farne a meno. Rispetto agli “immigrati digitali”, chi è ar-

CAMBIATI DALLA RETE. RICERCA SOCIOLOGICA 2015, Rezzara, Vicenza, 2015, pp. 144, ISBN 978-88-6599-026-1.

È di tutti affermare i cambiamenti del presente, meno comune è analizzarne e ricercarne le motivazioni. Nella pubblicazione, suffragata da una vasta ed articolata ricerca sociologica tra adulti maturi (“immigrati” nella comunicazione digitale) e giovani (“nativi”), si cerca di evidenziare l’azione determinante esercitata dalla nuova forma di comunicazione, quella digitale, che sta incidendo sulle forme di vita e di pensiero, cioè sull’antropologia stessa delle persone. Il confronto poi fra “immigrati” e “nativi” delinea l’attuale complessità sociale, fonte di incomunicabilità e di confusione, ma contemporaneamente generativa di futuro. Dopo due studi introduttivi sul problema, sono illustrati i risultati della ricerca con un confronto dettagliato secondo l’età, il sesso e l’istruzione, nonché la residenza.

servizi in rete

RELAZIONI QUOTIDIANE

Il digitale è la nostra casa. La rete è divenuta una comunicazione di uso comune e quotidiano. La tecnologia da usare è immediata, non richiede un apprendimento specifico per l'accesso che è intuitivo. Come per guidare l'automobile, ci si è impraticati con la guida, così per padroneggiare lo strumento occorre l'uso ripetuto e la curiosità di accedere come fruitori esigenti e non come passeggeri della rete. In essa bisogna galleggiare con sicurezza. L'accedere alla rete è infatti, contemporaneamente, un problema di strumenti e di contenuti. La rete non cambia ma la persona, i suoi comportamenti, la fruizione del tempo libero, la quotidianità sono cambiati dalla rete. Siamo soliti parlare del digitale come di una realtà che sta per venire, mentre è ormai una presenza scontata che ci appartiene a pieno titolo, specie nel mosaico esperienziale dei giovani. È una presenza che coinvolge la nostra vita sociale, economica, politica, culturale e persino il tempo libero. In un certo senso la rivoluzione digitale è stata più veloce della nostra presa di coscienza circa la sua realtà, pervasività, consistenza e, soprattutto, circa la sua peculiare natura.

Con internet mi cerco gli strumenti per una ricerca; posso fare acquisti; prenotare biglietti aerei e l'albergo che mi offre maggiore risparmio; dialogare con i parenti lontani; pagare le imposte e tasse; scaricare un certificato anagrafico; conoscere le ditte che lavorano vicino a casa mia di cui conosco solo la targa; sfogliare le "pagine bianche" e cercare i numeri telefonici necessari; prenotare visite mediche e scaricare i referti: un risparmio di tempo e di denaro.

C'è chi inneggia ad internet come strumento esemplare di democrazia e di espressione, chi, invece, ne contesta l'anarchia chiedendo un qualche tipo di regolamentazione.

FILIPPO ZANETTI
Assessore Comune di Vicenza

RAPPORTI AMMINISTRATIVI SEMPLIFICATI E VELOCI

La rete ha favorito i rapporti tra l'istituzione pubblica, gli utenti ed i cittadini, anche grazie all'adeguamento tecnologico del sistema municipale. Si tratta di un processo cominciato qualche tempo fa, che ha trovato ampia eco negli anni recenti, grazie anche alle direttive del legislatore europeo. Esso, infatti, ha previsto la necessità di un nuovo spazio di comunicazione tra Pubblica Amministrazione e cittadinanza, che ha trovato nella rete l'ideale collocazione: il sito internet del Comune.

Tale attivazione ha scalfato la precedente comunicazione, fondamentalmente verbale, permettendo di dialogare ora su spazi virtuali, dove si trovano anche informazioni e documenti utili alla cittadinanza. Tra gli sportelli virtuali presenti nei siti, ad esempio, si trovano il servizio della mensa scolastica, quello per il pagamento dei tributi e quello per le concessioni edilizie. Questo sistema permette di abbassare i tempi di comunicazione ed i costi di spedizione, favorendo un dialogo immediato tra istituzione e persone. Inoltre, per quel che riguarda le relazioni commerciali, è sorto un nuovo sistema facilitato di pagamento: la fatturazione elettronica. Questo sistema prevede che le ditte che svolgono servizi o riforniscono di prodotti una Pubblica Amministrazione, rilascino fattura al Comune accedendo ad un sito ministeriale che, nell'immediato, invia la fattura che dev'essere pagata. L'ufficio comunale competente, allora, provvede al pagamento, informando, tramite mail, l'azienda, in un'ottica di maggiore trasparenza e velocità.

Un'ulteriore formula di comunicazione tra il cittadino e l'Amministrazione riposa nell'impiego dei *social networks*, poiché lo stesso legislatore aveva espressamente incalzato la promozione della partecipazione attiva del territorio all'agire pubblico. La pubblicazione di notizie utili e lo scambio di opinioni su questi portali hanno favorito l'emergere dei bisogni reali delle persone, amplificando i vantaggi reciproci nel rapporto costruttivo tra amministrazione e cittadinanza. Tuttavia, ciò prevede che gli abitanti del Comune siano in grado di utilizzare le tecnologie per comunicare virtualmente.

NATALINA NICOLLI
Comune di Breganze

Basta raccomandate e fax

I cittadini sono chiamati ad acquisire sempre maggior dimestichezza con l'informatica poiché la Pubblica Amministrazione sta digitalizzando tutti i suoi atti, ai sensi di una normativa che prevede che, entro il 2016, vengano formulati soltanto documenti digitalizzati originali informatizzati. Questo significa che gli atti originali dell'istituzione pubblica saranno validi solo se digitali, a discapito di quelli cartacei. Ciò comporta, anche, che le firme apposte per validare tali atti saranno digitali. Sarà possibile consegnare ai cittadini delle copie cartacee, ma l'originale rimarrà in formato informatico.

Si tratta di una riforma rivoluzionaria del sistema comunale, che già si sta strutturando per far fronte a quest'importante novità: attualmente le Pubbliche Amministrazioni hanno l'obbligo di trasferire i dati tramite la rete e di compilare il registro di protocollo o l'albo pretorio informatizzati, in sostituzione della precedente bacheca esposta nei municipi. Un'altra forma di comunicazione tra Comune

e cittadini o aziende è la mail ordinaria e la mail spedita tramite PEC, che sostituisce la vecchia raccomandata con ricevuta di ritorno. Questi strumenti comunicativi sostituiscono i fax, attraverso i quali un tempo era possibile inviare comunicazioni a cittadini, imprese o altre Pubbliche Amministrazioni. Attualmente, invece, il fax o le raccomandate postali sono utilizzati solamente per inviare documenti ai cittadini, poiché per altre istituzioni pubbliche o per le ditte sono necessari i trasferimenti informatizzati.

Un ulteriore aspetto innovativo riposa nell'archiviazione dei documenti, non più cartacei, ma inseriti in file. L'Amministrazione ha, infatti, l'obbligo di inviare quotidianamente i documenti emessi nella giornata ad un soggetto certificatore e conservatore che si occupa di archiviare e proteggere tali atti, trasformandoli anche in un formato leggibile dai nuovi sistemi operativi, qualora fosse necessario per una lettura futura.

CRISTINA ZANAICA
Comune di Noventa Vicentina

I siti dei Comuni

La rete ha creato opportunità d'interazione nuove che sempre più vengono impiegate con l'obiettivo di agevolare i cittadini nelle attività quotidiane e nei rapporti con le istituzioni. Attualmente, esiste la possibilità di scrivere agli uffici comunali attraverso le mail o appositi *format* presenti nei siti delle sedi municipali per fissare appuntamenti ed evitare, così, di perdere tempo in fila. Oppure è possibile, per ogni cittadino, scaricare dal sito la modulistica di cui necessita, stando comodamente a casa propria o ricevere tramite posta elettronica la documentazione che richiede. Sempre per evitare code agli sportelli comunali o mancate risposte in caso di segnalazioni, l'assessore descrive l'impiego di una nuova *app*, denominata *cityweb*, che può essere scaricata direttamente negli *smartphone*. I cittadini, attraverso questa, possono segnalare se qualcosa non va e gli uffici competenti che la ricevono hanno l'obbligo di verificare, valutare e provvedere, tenendo informato chi ha mosso la segnalazione.

IRENE SALATA
Assessore del Comune di Malo

LA TELEMEDICINA CAMBIA LA SANITÀ

Si tratta di un percorso, quello verso la digitalizzazione totale, che è cominciato dieci anni fa, a partire dalla connessione delle differenti realtà socio-sanitarie della provincia di Vicenza. Tutto è cominciato con il progetto della Rete provinciale di Telemedicina, che ha permesso la completa digitalizzazione delle radiologie e della diagnostica cardiologia degli ospedali delle quattro ULSS provinciali. In seconda battuta è stato avviato il Sistema Step (Sistema di teleconsulto polispecialistico provinciale), declinato nel teleconsulto neurochirurgico, nel teleconsulto per ictus cerebrale e nel teleconsulto per infarto. Questo sistema ha dimostrato da subito la sua efficacia sia da un punto di vista clinico per la salute del paziente, sia per quanto riguarda l'aspetto del risparmio economico. I passaggi successivi hanno coinvolto attività tese all'aumento dell'accessibilità all'informazione e ai servizi. Questo ha permesso un miglioramento dell'assistenza ai pazienti in particolari

condizioni di fragilità e di non autosufficienza, poiché ha favorito la presa in carico remota e la gestione di piani assistenziali per patologia, oltre che permesso l'integrazione tra gli esistenti sistemi diffusi a livello provinciale. La prospettiva futura del progetto è un ospedale virtuale di 2660 posti letto e 116 Unità operative complesse.

Tale processo ha modificato notevolmente anche il ruolo dei medici e quello dei pazienti, da un lato spostando le terapie ed il monitoraggio sanitario all'esterno degli ospedali, dall'altro incrementando la responsabilità ad attivarsi di chi necessita le cure. Questo, seppur vantaggioso per moltissimi aspetti, corrisponde, tuttavia, anche ad un possibile rischio, poiché i pazienti, nell'affrontare un problema di salute, cercano, innanzitutto, di definire una sorta di auto-diagnosi a partire dalla navigazione sul web. Le informazioni che trovano in rete, però, risultano ai più complicate e indecifrabili, pertanto rimane la necessità

di recarsi dal medico per meglio comprendere il proprio stato di salute. Ciò significa che i pazienti assumono un ruolo attivo nella relazione di cura, a discapito dell'autorità che alcuni medici pensano di avere ancora in qualità di professionisti di spicco. Questo, in realtà, richiama l'importanza di aspetti umani, se così si possono definire, della professione sanitaria, poiché riportano il medico a mettersi in ascolto del paziente. Il dottore, in tal senso, ha un compito nuovo di orientamento del malato all'interno del complesso e denso sistema di informazioni recuperate su internet.

Tuttavia non può assolvere a questo compito da solo, ma la sua azione dev'essere supportata da un intervento delle istituzioni a garanzia di un diritto alla salute che si esplica anche grazie ad una comunicazione corretta ed un utilizzo consapevole degli strumenti informatici.

GIAMPAOLO STOPAZZOLO
Direttore del Dipartimento delle tecnologie informative sanitarie ULSS 6 - Vicenza

servizi in rete

VENDITE ED ACQUISTI ON-LINE PREZZI RIDOTTI E SU MISURA

La tecnologia è la testimone principale dell'avvento dell'epoca contemporanea. Essa è stata protagonista dell'opera della globalizzazione, permettendo operazioni prima del tutto impraticabili. Se dobbiamo mettere in luce gli aspetti negativi, la tecnologia presenta comunque maggiori vantaggi: l'avvento di Internet è sicuramente quello più significativo.

Questa innovazione, accessibile a tutti, ha costituito una vera e propria rivoluzione nel modo di vivere di tutti i paesi sviluppati, trasmettendo istantaneamente informazioni, messaggi e notizie in tutto il mondo globalizzato. Internet ha velocizzato e perfezionato ogni tipo di processo informativo ed è diventata la principale via di comunicazione sia tra conviventi dello stesso paese e della stessa città, sia nell'ambito di grandi distanze. I contesti in cui spaziano le funzioni di internet sono infiniti: social network, film, immagini, video, notizie, pubblicità, acquisti, video games, posta elettronica e molti altri. Inoltre internet ha permesso di abbassare le spese destinate alle comunicazioni e, grazie agli smartphone, è diventato uno strumento tascabile sempre a portata di mano.

Con internet sono però arrivati anche alcuni aspetti negativi. Uno di questi è la pirateria, un'azione illegale che permette di scaricare film, giochi e musica gratuitamente. Questo procedimento ha sicuramente compromesso i guadagni delle aziende che, con operazioni legali, hanno provveduto alla chiusura di molti siti internet.

Da quando, negli anni '90, l'uso della rete è divenuto massivo con la nascita del World Wide Web, internet ha stravolto completamente il modo di fare business da parte delle imprese sia per la costante implementazione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) sia per la miriade di opportunità generate quotidianamente dalla rete e dai bisogni ad essa collegati.

La rete internet può offrire tre grandi vantaggi alle imprese: visibilità, maggiore interazione con i clienti ed e-commerce.

Innanzitutto, nel momento in cui un'azienda decide di creare un sito web, sa di

poter avere una visibilità potenzialmente illimitata. Un'alta percentuale di aziende ha deciso, infatti, di darsi visibilità attraverso un sito e di affidarsi ai servizi offerti dal web marketing.

Questo permette anche di avere una maggiore interazione con i clienti, per studiarne abitudini, opinioni, interessi e specifiche necessità in relazione anche alla nicchia di mercato che si sceglie di occupare. A tal fine è necessario puntare su un sito che offra servizi validi di interazione con i clienti (o con chi desidera anche solo avere informazioni sui prodotti e/o servizi offerti dall'impresa), sulle newsletters e sui social networks che producono un vero e proprio effetto virale sia in termini di contatti che di visibilità. L'utilizzo di tutti questi

strumenti offerti dai new media permette ad un'impresa di elaborare strategie mirate di marketing al fine di conquistare fette sempre più consistenti di mercato e di fidelizzare i clienti già acquisiti.

Infine c'è l'e-commerce, il commercio on-line, che continua ad aumentare favorendo gli acquisti da casa. Tale sistema di vendita favorisce l'incremento e lo sviluppo aziendale poiché si tratta di un commercio interamente gestito on line che consente ad un'impresa di affacciarsi alla finestra di un mercato sempre più globalizzato e concorrenziale, usando un semplice pc. Si tratta anche di una pratica in via di consolidamento, che permette di mantenere prezzi competitivi a fronte di uno snellimento dei

processi di gestione e di profitti interessanti; inoltre, consente di realizzare strategie di one-to-one marketing proponendo prodotti e promozioni specifici per ogni tipologia di consumatore. Ancora rappresenta un modo di fare commercio che investe la quasi totalità dei prodotti presenti sul mercato tradizionale e che avvicina il produttore al consumatore, sempre più attento a sconti e promozioni. Si tratta di un sistema che non necessita di investimenti troppo onerosi e che permette di vendere prodotti senza che il venditore li abbia realmente in magazzino (dropshipping). In tal modo si può offrire al consumatore la possibilità di scegliere tra migliaia di prodotti e cataloghi che altrimenti non potrebbero essere visionati di persona

in un negozio tradizionale.

Il numero di italiani che compra on-line era di 15 milioni con un trend di crescita nel 2011, grazie anche alla maggiore fiducia nell'utilizzo delle carte di credito per gli acquisti on-line.

È, dunque, evidente che i benefici che l'utilizzo di Internet può apportare al business di un'impresa sono considerevoli in termini di visibilità e di incremento del volume di affari grazie anche al numero illimitato di potenziali clienti che possono essere raggiunti con strategie mirate di web marketing.

È importante, comunque, curare ogni dettaglio se si decide di inserirsi nella rete, per favorire un commercio trasparente e non generare allarmismi o danni.

SUSANNA MAGNABOSCO
Imprenditrice

PRENOTARE VISITE, SPESE E VIAGGI

È fondamentale prendere dimestichezza con le tecnologie, dal momento che esse si stanno rivelando un prezioso aiuto quotidiano, anche nei rapporti tra i cittadini e l'azienda socio-sanitaria locale. L'idea delle ULSS è quella di favorire l'utente ad acquisire informazioni e ad ottenere prestazioni senza dover recarsi di persona agli sportelli e fare lunghe file. È possibile prenotare gli esami di laboratorio o una visita specialistica comodamente da casa, scaricando in seguito anche i referti. Tale rivoluzione è volta non solo al risparmio di tempo, ma anche alla creazione di un fascicolo sanitario personale in rete, all'interno del quale confluiscono tutti gli esiti degli esami svolti dall'utente, che può essere visionato dai medici, qualora la persona lo conceda. L'obiettivo di tale lavoro è quello di creare un vero e proprio diario personale leggibile attraverso la nuova tessera sanitaria, dotata di chip, utile anche nelle cure quotidiane. All'interno di tale piccolo strumento tecnologico saranno caricate, ad esempio, le prescrizioni dei farmaci ripetibili ed il paziente non dovrà più recarsi dal medico per ottenere le ricette cartacee, nell'ottica di avviare anche all'errore umano. Ci si recherà dal medico soltanto per le emergenze.

SONIA CAROLLO
responsabile URP
dell'ULSS 6 - Vicenza

Per risparmiare tempo, ordinare on-line

Con la diffusione delle reti internet e dei dispositivi portatili come, smartphone e tablet, sono sempre di più i servizi che permettono la possibilità agli utenti di delegare on-line i propri acquisti, senza aver la necessità di recarsi fisicamente presso gli esercizi commerciali. Il commercio elettronico ed in rete comincia a fare la sua comparsa massiccia. Sull'onda della crisi economica degli ultimi anni alcuni discount hanno incrementato i propri guadagni in maniera esponenziale. Il recapito della spesa a casa avviene in tempi rapidissimi e con costi limitatissimi. Per la spesa al supermercato le quotazioni variano da 3,00

a 5,00 euro. Sono per lo più gratuite per le grandi catene. Nello stesso modo possono essere acquistati i biglietti del treno e quelli aerei. Dall'home page si cerca il treno prescelto e la soluzione economica da privilegiare. Le prenotazioni in anticipo sono sempre a minor prezzo. Alle compagnie aeree, in particolare, ciò consente di capitalizzare sui voli



ed avere la visibilità sul riempimento dell'aereo. Bisogna comunque avere sempre delle regole per garantire la sicurezza, come dare preferenza alle marche più popolari ed ai siti certificati; leggere i commenti degli acquirenti; controllare l'importo della spesa ed i tempi di consegna; informarsi sul diritto di recesso. Verificare bene se sia possibile assicurare la spedizione. Il costo potrebbe essere di poco superiore ma permette di sapere in modo certo e tempestivo dove si trova l'oggetto acquistato fino alla sua consegna.

Occorre essere vigili e confrontare le offerte.

FABRIZIO ROSINI
commercialista

LE OPERAZIONI DI BANCA FATTE A DOMICILIO

Anche nella gestione del credito la rete è divenuta, sempre più negli ultimi vent'anni, uno strumento fondamentale. L'utilizzo di internet, infatti, è sempre più diffuso nelle attività bancarie quotidiane ed è scelto dalle persone perché favorisce il risparmio dei costi per le commissioni (ad esempio i pagamenti dei bonifici, degli F24, dei bollettini, delle ricariche telefoniche, ecc). I clienti che impiegano lo smartphone per le operazioni bancarie sono cresciuti notevolmente negli ultimi anni, come pure il loro numero, visto che i sistemi portano in questa direzione. Tuttavia, la figura del consulente bancario non è scomparsa, dal momento che le persone necessitano di

rivolgersi ad un professionista esperto per le operazioni più complesse, quali i mutui, i finanziamenti o gli investimenti. Ma oltre al contatto diretto con il consulente, il cliente ha la possibilità di monitorare via internet l'avanzamento delle operazioni più consistenti che ha avviato.

La rete rappresenta indubbiamente un vantaggio ed è per questo motivo che le persone sono spinte ad imparare ad usarla. Infatti, essa permette di azzerare le file, ma richiede anche una conoscenza degli strumenti che si utilizzano, per evitare di cadere nelle truffe del web.

ALBERTO PIANA
bancario

scuole e giornali

USO E ABUSO DELLE TECNOLOGIE NELLA RICERCA DELLA CULTURA

Gli strumenti digitali stimolano le funzioni cognitive, la percezione, la capacità di attenzione. Il problema è comunicare ai giovani la "padronanza culturale", capacità di scegliere criticamente fra le molte offerte. Lo smartphone a scuola richiede scelte pedagogiche adeguate. La scuola deve costruire e trasmettere un sapere compiuto non solo formazione per il lavoro.

Quali sono le caratteristiche di questa generazione Google? Sono ragazzi dalla concentrazione assai scarsa, dalla capacità di attenzione corta. Essi sono intelligenti, ma non sono abituati a fare quello che noi facevamo alla loro età.

La scuola è a casa: se gli studenti sono costantemente accalappiati dalla rete e, soprattutto, se la vita privata ed il lavoro stanno in contaminazione continua, quale e quanta concentrazione è possibile? La lezione a scuola è efficace ed efficiente, cioè ottiene i risultati nel tempo giusto? Qual è l'atteggiamento da tenere nella scuola nei confronti della rete e di tutte le possibilità informatiche in generale? Le caratteristiche di brevità di attenzione e di tipologia di comunicazione dei ragazzi, per l'appunto lo possiamo simboleggiare in un *tweet*, quanto contano? Se un ragazzo fa sei ore di scuola, più un certo tempo per lo spostamento casa-scuola, più due-tre ore di *social*, quando studierà? Qui diventa essenziale l'alleanza educativa con le famiglie in quanto è necessario parlare con i genitori, è necessario rendersi conto che il fenomeno va gestito.

La scuola digitale può cambiare radicalmente la scuola tradizionale, adeguandosi alle nuove menti e alle esigenze dei ragazzi, quindi è uno strumento utile, ma vi è un altro problema, ovvero esige molto tempo per ogni argomento. A livello liceale usare questo genere di didattica può essere quasi impraticabile, a causa della quantità di questioni che i docenti devono trattare.

A questo punto, bisogna arrivare alla scelta perché devo erogare un servizio, perciò ho fatto una scelta di sincretismo, un'apertura prudente in quanto le scommesse fondamentali, cioè di fare la paladina della didattica digitale o la conservatrice, sono azzardi sul futuro degli altri e in questo momento sono troppo rischiose. Non posso quindi né rinunciare alle vecchie cose né, ovviamente, aprire senza sapere cosa sto facendo entrare. Ritengo che la mia risposta di dirigente debba essere dinamica, continuamente soggetta a revisione: ciò che dico quest'anno potrebbe essere diverso l'anno prossimo,

non perché sono una frasca ma perché ho dati diversi su cui appoggiarmi. In un liceo c'è tanto da apprendere a livello di quantità, quindi l'insegnamento tradizionale, che comunque è rodato ed ha creato cultura, non si butta, ma si sperimenta altro per migliorare. Promuoviamo intanto percorsi *decoding*, di pensiero computazionale: cioè vuol dire che i ragazzi da accalappiati dalla rete diventano padroni del mezzo, sono loro che comandano lo strumento, non sono più comandati.

La scuola deve costruire cultura pura: non si tratta, però, di sola trasmissione del sapere compiuto da seppur entusiaste vestali del passato e nemmeno di mera formazione del lavoro. La priorità non è "ingozzare le oche" di nozioni, ma è quella di attrezzare i ragazzi e di lavorare a una *forma mentis* che sappia fare ricerca vera e che in futuro non porti a cliccare acriticamente. Dobbiamo, quindi, lavorare per avere delle competenze e la prima, e più importante, abilità che veicola il liceo è imparare ad imparare. Seconda competenza è l'apertura: tutte le aule del mio liceo sono dotate di Lim o, quanto meno, di video-proiettore con collegamento ad internet. Inoltre, i ragazzi sono talmente bombardati di informazioni, di immagini ed altro da aver perso, purtroppo, un po' di curiosità: un ragazzino che ha giocato con i mostri mitologici fin dalla più tenera età, come può trovare interesse per il poema epico? Cercare di prendere i ragazzi per la pancia per poi arrivare alla testa, può essere allora compito dei mezzi digitali.

Cerchiamo poi di usare innovazioni digitali anche con possibile utilizzo guidato dei dispositivi personali in classe, ovvero utilizzando il cellulare si può fare qualche cosa tutti assieme. Anche in questo caso, l'applicazione dell'uso di tecniche basate sulla rete (ricerca) va fatta soprattutto nel primo biennio, scemando successivamente fino alla tipica docenza accademica, e questo allo scopo di perseguire maggior coinvolgimento degli studenti.

MARIA ROSA PULEO
Dirigente scolastico
Liceo "Fogazzaro" di Vicenza

INFORMATIZZAZIONE DELLA SCUOLA

La scuola, come amministrazione, si deve collocare nel digitale richiesto dalla riforma della Pubblica amministrazione già avviata negli anni Novanta, quando si è iniziato il tentativo di rendere il cittadino più vicino all'azione dell'amministrazione per coinvolgerlo nelle riforme. In una società, sempre più complessa e complicata, è difficile affrontare questo problema. Il mondo degli adulti è già in contatto con le forme digitali altamente qualificate, ma si rapporta con diffidenza verso i settori informatici molto specializzati. Le innovazioni richieste portano ad un'efficienza e ad un'equità. Le iscrizioni *on-line* e l'immissione dei docenti in ruolo velocizzano le operazioni ed escludono i favoritismi. La scuola digitalizzata supera la classe, si rende flessibile. Se viene meno la concentrazione dei ragazzi la digitalizzazione introduce una dinamica di trasformazione che deve essere provata e sperimentata. I nostri ragazzi hanno molti limiti di concentrazione, ricercano però la verità di tutti i sensi. Il digitale introduce la dimensione sensibile all'interno della scuola italiana. Sono i giovani che apprendono giocando e valorizzano la tecnologia per una costruzione più completa del proprio io. Per i nostri studenti *internet* è una risorsa

meramente materiale, che occupa uno spazio ed un tempo nell'ambiente domestico. La rete è per i giovani un importante strumento di comunicazione ed una risorsa fondamentale, grazie al potenziale relazionale che racchiude al suo interno. I media digitali non devono essere, ovviamente, inquadrati come la soluzione di tutti i problemi degli adolescenti, ma è indispensabile riflettere su come tali risorse costituiscano sempre di più una forma comune dell'esperienza e siano in grado di incidere sulla sfera privata e su quella pubblica. È necessario partire dai ragazzi, dalle loro esperienze, dai loro racconti e dai loro bisogni per comprendere al meglio il contributo di *internet*, il modo in cui la rete viene usata per sfumare le sfere sociali prima superate: pubblico e privato, locale e globale, maschile e femminile, mondo adulto e mondo giovanile.

In questo contesto il ruolo che gli adulti assumono è importante e non può limitarsi alla repressione, rispetto all'utilizzo o al disinteresse riguardo le novità che la rete può nascondere. Essa è comunque sempre uno strumento di apprendimento a cui non possiamo sottrarci.

GIORGIO CORÀ

Dirigente MIUR - Ufficio ambito territoriale n. 8 - Vicenza

INTEGRARE CON LA SCUOLA CIO' CHE LA RETE NON DICE

L'uso consapevole dei *social* richiede un'educazione maggiore alla cittadinanza, alla difesa della privacy, all'amore per i valori umani. Studiare sui libri è esercitare l'ordine e la memoria, scrivere è stimolare l'espressività.

La scuola deve gestire e curare la formazione digitale, innanzitutto attraverso la formazione dei docenti, cioè gli insegnanti devono saper costruire azioni mirate e capillare in questo senso (spesso abbiamo docenti, di talune materie e soprattutto magari di età più avanzata, che si trovano sprovvisti di queste abilità). Gli studenti stessi possono avere un rapporto bilaterale, ossia fornire ai propri professori queste competenze che sono spendibili nel mondo lavorativo.

Altro aspetto, poi, è quello riguardante il rapporto scuola-famiglia. Spesso abbiamo genitori che, in qualche modo, si sentono disorientati, sono convinti che il figlio sia a casa e stia studiando perché è chiuso in camera. Essi devono poi essere in grado di avere strumenti, assieme alla scuola ed agli esperti (sportelli interni dello psicologo), quando si manifestano dei segnali d'al-

larme che possono denotare una dipendenza o, soprattutto, una devianza (vi sono ragazzi che possono essere soggetti ad adescamenti).

Altro aspetto importante riguarda le aule digitali e attualmente c'è la corsa a dotare le scuole quanto più possibile di strumenti digitali, per cui si ricorre a *lim*, *tablet*, tralasciando l'utilizzo dei libri. Il rischio, però, è che continuando ad enfatizzare tale concetto si può, in qualche modo, oscurare ed indebolire quello che è il fare scuola tradizionale, ovvero privilegiare la relazione educativa tra lo studente ed il professore. Ci sono aspetti irrinunciabili che il mezzo informatico, la nuova tecnologia, non può assolutamente offuscare e sono l'ascolto, l'attenzione, i momenti di silenzio, il *feedback* immediato che può essere dato solo dallo sguardo e dagli occhi del professore e dello studente (cogliere la luce

negli occhi quando un ragazzo ha capito di avere capito).

Non dimentichiamo, poi, quella che è la lettura della carta stampata, la sensazione, l'emozione di odorare i libri, siano essi nuovi o antichi. Rischiando, poi, di avere delle aule che diventano prive di carte geografiche perché il mezzo informatico me ne fornisce quante voglio, ma non è come spaziare su quelli che sono i mappamondi e i planisferi. È importante valorizzare i testi antichi, comparare le fonti, i documenti e, soprattutto, anche leggere i quotidiani. Studiare sui libri, prima di tutto, è esercitare l'ordine e la memoria, scrivere è stimolare l'espressività, insegnare la cura e l'ordine. Bene, quindi, la scuola digitale, ma in binario, al passo, con quello che è anche fare scuola tradizionale.

ANTONELLA SPEROTTO
Dirigente scolastico Istituto
"Ceccato" di Montebelluna Magg.

scuole e giornali

UNA RIVOLUZIONE CHE COINVOLGE TUTTI. MUTAMENTO DELL'INFORMAZIONE

Si è smarriti davanti alla vastità delle informazioni e quasi destrutturati. "Internet ha molto da offrire a chi sa ciò che cerca, ma spesso è anche in grado di completare la stupidità di chi naviga senza bussola" (L. Laplante). Navigare è semplice, anche se si entra senza saperlo nel regno della complessità e del disordine soprattutto se non si hanno strumenti di orientamento e di critica.

Siamo nel cuore di una rivoluzione che sta sconvolgendo la vita dell'uomo, se vista con i parametri tradizionali. Al posto dell'*homo sapiens* si sta affermando l'uomo cibernetico. La vita virtuale sembra dominare sulla vita reale, ed è a questo punto che sorgono questioni etiche, di riservatezza, di equilibrio nello sviluppo, di scenari che per tanti aspetti inquietano.

Si va verso un mondo dove la distinzione tra uomini e macchine, tra reale e virtuale sarà sempre più sfumata.

Dalle protesi, pensate per supplire a deficienze o handicap, si arriva alle protesi, che aumentano capacità sensoriali, emozionali, esistenziali. Ci costruiscono occhiali non per correggere la vista che manca, ma per accrescere la vista oltre il limite che madre natura ha dato all'uomo.

Il mondo è sempre più popolare di macchine automatiche che controllano altre macchine e controllano l'uomo stesso. La vita *cyber* è tra noi ed è da lungimiranti prenderne atto e trarre le opportune conclusioni.

L'uomo *cyborg* (organismo cibernetico) dalla fantascienza entra sempre più nella scienza: è l'uomo potenziato con innesti (protesi, organi artificiali) messi a punto da progettisti e programmatori. Si arriva agli androidi, robot umanoidi, dotati di apporti biologici, ideati per creare una somiglianza con l'uomo.

Uomini macchine o macchine uomini? La domanda è legittima, con tutti i risvolti psicologici ed etici.

In un saggio, riprendendo tesi di altri antropologi, lo studioso argentino Ernesto Grun sottolinea come noi viviamo ormai "in una nuova fase dell'evoluzione, caratterizzata dalla comparsa dell'*homo cyberneticus* che succederà all'*homo sapiens*".

Siamo immersi in una rivoluzione che coinvolge tutti e tutto: modelli di vita, comportamenti, scuole, fabbriche, tempo libero, mezzi di trasporto, servizi, divertimento. Una rivoluzione che riguarda i nuovi mestieri, ma che attraversa anche le attività tradizionali, come artigianato ed agricoltura. La rete è in particolare la casa dei ragazzi, dei giovani. Per molti, soprattutto per quelli più avanti con gli

anni, c'è un problema di scarsa familiarità con questi mezzi. Vengono in soccorso i figli o i nipoti. Per la prima volta, proprio in questo campo, non sono i padri che insegnano ai figli, ma i figli che insegnano ai padri.

Si deve riflettere sulla necessità di uno sforzo per entrare attivamente dentro il mondo delle nuove tecnologie, dentro la rete, proprio per beneficiare dei vantaggi, dell'utilità, della semplicità, delle opportunità che esse offrono.

La rete, *internet*, hanno cambiato il mondo e hanno cambiato noi stessi, al di là del livello di consapevolezza che noi abbiamo. Abitano nella nostra stessa casa, ci sono accanto in tutti i momenti della giornata. Ci sono anche quando siamo isolati, in vacanza, in relax.

Internet ha cambiato in particolare il nostro rapportarsi con gli altri, con gli enti pubblici, con la politica, con l'economia, con la società, con il volontariato.

Con lo Stato, con gli Enti pubblici, con le amministrazioni locali tutto potrebbe essere facilitato e semplificato, come lo è in tanti Paesi tecnologicamente avanzati.

In Italia i risultati sono tuttora modesti, perché c'è di mezzo una burocrazia cinica e sorda che gioca a creare labirinti per i cittadini così da tenerli in sua balia, coltivando posizioni egemoniche.

Grazie alle nuove tecnologie, il servizio sanitario ha fatto notevoli passi in avanti e, nonostante la burocrazia, il cittadino accede ai servizi con più facilità e in tempi più sbrigativi (prenotazioni di analisi e visite, ritiro dei risultati, diagnostica, cure).

La medicina attraversa un processo di forti innovazioni e di miglioramento delle prestazioni. Può disporre di conoscenze e di opportunità fino a ieri impensabili, che la rete rende condivisibili. Pensiamo agli interventi robotizzati o alla nanomedicina.

Si stanno sostanzialmente modificando i servizi bancari: la funzione degli sportelli si sta fortemente ridimensionando, mentre si affermano i servizi *on-line*. Con un tesserino si può fare tutto ed a costi più contenuti. Perché sprecare

tempo e soldi allo sportello?

L'industria è il campo dove la tecnologia ha il massimo dell'applicazione semplificazione e innovazione di processo e di prodotto. Nelle aziende, dove l'automazione è ampiamente presente, i cambiamenti sono epocali. Ci sono macchine che controllano altre macchine, ma ci sono anche macchine che controllano l'uomo.

La rete influenza la politica, con la formazione di comunità virtuali, di movimenti sociali e di gruppi di opinione. Sulla scena politica italiana sono presenti partiti la cui fortuna è dovuta alla capacità di gestire i *social network*.

Ha sempre più peso la cultura espressa dalla rete, animata da *techno elite*, da *hacker*, da comunità virtuali.

Attraverso la rete si fa politica, si influenzano comportamenti, si modellano stili di vita, si fa *business*

ANGELO SQUIZZATO
giornalista
(continua a pag. 8)

OLTRE LA RETE I GIORNALI STAMPATI

Dal 2000 i giornali vivono una grande crisi e tutti hanno diminuito la tiratura. Mentre vi è un picco, in verticale, per i giornali a tiratura nazionale, i giornali locali hanno un calo percentualmente più limitato. Gli oneri generali sono pesanti. Tutte le testate allontanano i giornalisti più anziani, a favore di collaborazioni continuative con i giovani. Quale il panorama attuale?

La comunicazione viaggia in rete. È costante a livello emotivo. Senza giornali - si dice - non c'è democrazia ma come si esercita la sovranità? Acquistando un giornale o con una partecipazione attiva e consapevole? Il giornale in rete è tendenzialmente superficiale, perché l'immediatezza impedisce l'approfondimento che viene solo dalla carta stampata e dalla continua revisione degli addetti. Nell'ultimo periodo assistiamo a gravi improvvisazioni: l'incidente stradale ripreso con il telefonino e messo in rete senza logiche professionali; l'informazione ha sempre un impatto su chi ascolta e legge. I giornali di carta hanno le strutture con un costante monitoraggio improntato ad analizzare l'equilibrio delle notizie perché ci siano un interesse generale, "verità" putativa.

Per un giornale in internet non occorre ci sia la registrazione in Tribunale; ciò comporta una grande opportunità ma anche grandi rischi. Come la tv non ha soppiantato la radio, così i giornali *on-line* non soppiantano i giornali cartacei.

IVANO TOLETTINI
giornalista

L'APPROFONDIMENTO DEI GIORNALI CONTRIBUTO NECESSARIO PER CAPIRE

Il giornalista, archeologo dell'istante, è il mediatore delle notizie. Consente al lettore di stare sul solco degli avvenimenti, di interpretare e contestualizzare la realtà e coglierne le linee di sviluppo in profondità.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, proprio di recente, ha sollecitato i ragazzi del nostro Paese: "leggete! Il futuro non è solo un *tweet*". Una società in letargo esistenziale collettivo (definizione del recente 49° Rapporto del Censis sul nostro Paese) ha bisogno di recuperare senso e valori, un rilancio del primato della politica, una etica civile, l'impegno a vincere le paure. Indispensabile la necessità di informarsi, di padroneggiare gli strumenti che consentono "conoscenza", di passare attraverso una comunicazione che si nutra di relazioni.

Fondamentale la lettura anche per i "nativi digitali". Le nuove tecnologie aumentano la libertà e le opportunità ma non credo - come ha detto il Capo dello Stato - che in futuro esistano solo immagini, espressioni in 140 caratteri o frasi incompiute. La lettura è insostituibile, è l'unico stru-

mento che consente di sviluppare una reale capacità critica e di confronto con gli altri. La nuova alfabetizzazione passa attraverso la lettura di libri e giornali, va oltre la rete. E proprio la lettura critica dei media cartacei stimola a pensare, ad acquisire consapevolezza, a capire gli eventi.

È il giornalista, responsabile e riconosciuto, archeologo dell'istante, mediatore della notizia, testimone privilegiato, con la sua firma, con il suo impegno a stare sul solco degli avvenimenti, sul ciglio della realtà, favorisce l'approccio critico alla lettura, perché accompagna il lettore a interpretare il proprio tempo, a comprendere e contestualizzare, aiutando a far emergere le linee che stanno in profondità.

L'invito esplicito alla criticità e al confronto nella interpretazione di fatti ed eventi va ribadito con insistenza a fronte di una pletora di

"notizie del diavolo", di una parabola di disinformazione che alimenta il mercato della comunicazione, alimentando anche una certa cultura del dubbio (è stato pubblicato negli Usa un manuale dei segreti e delle bugie dal titolo "Tutto quello che sai è falso").

Con la veridicità dell'informazione va coltivata anche l'umanità della informazione che la rete di per sé non alimenta. Qualcuno dice: i nostri ragazzi si informano sul *web*, senza formazione, e rischiano di farsi fuorviare. È necessario aprire gli occhi, e il cuore, evitate di vivere fuori dalla realtà. Il nostro prossimo è sempre più social, un mondo pur "saturo" di informazioni, a cui non possiamo più star lontani, ma nel quale dobbiamo entrare, con il quale essere in connessione consapevolmente.

GIANDOMENICO CORTESE
giornalista
(continua a pag. 8)

DIVENTARE "ADERENTI" DEL REZZARA



L'Istituto Nicolò Rezzara è da 50 anni un Centro culturale che propone riflessione e cultura sui principali problemi della società e del mondo. È riconosciuto di interesse nazionale (nel Veneto ce ne sono solo sei).

Nello statuto dell'Istituto Rezzara sono previsti gli "aderenti" (art. 6), persone che stimano e credono nell'Istituto quale strumento significativo a Vicenza per la formazione continua delle persone e per la crescita culturale della società, con una particolare attenzione allo sviluppo storico della civiltà.

Dal 2016 ci proponiamo di attuare questa norma statutaria, avviando la costituzione di un gruppo di persone sensibili, che amano il Rezzara, si tengono in contatto, dialogano, propongono idee e, una volta all'anno almeno, si incontrano. Condizioni di essere aderenti è versare annualmente la quota di € 50,00 (cinquanta), che dà diritto a:

- ricevere per posta "Rezzara notizie" (dal 2016 bimestrale) e online "Informacattedre";
- ottenere uno sconto del 50% su tutte le pubblicazioni del Rezzara;
- ricevere informazioni sulle varie attività e partecipare gratuitamente ad esse (tranne a corsi specialistici);
- possibilità di partecipare ai viaggi culturali promossi ogni anno.

Ci auguriamo che il numero di aderenti sia cospicuo e possa, nel giro di qualche anno, essere l'espressione viva dell'istituzione vicentina nel territorio. Gli interessati possono telefonare allo 0444 324394, inviare una e-mail a presidenza@istitutorezzara.it, inviare il contributo sul codice IBAN: IT89Y020081182000007856251; oppure a mezzo del conto corrente postale n. 10256360.

IL CORPO NELLA RETE

I ragazzi e i giovani di oggi, diversamente dalle generazioni precedenti, devono imparare a distinguere tra sesso e amore, ma anche tra sesso e pornografia. La pornografizzazione della società via internet è un fenomeno molto subdolo, diventato oggi evidente e compiuto e, fino ad ora, non si sono trovate modalità per impedire ai bambini con due semplici click del mouse di accedere praticamente ad ogni tipo di pornografia. Così nei social network. In Twitter gli utenti possono esprimersi scrivendo messaggi rigorosamente più corti di 140 caratteri. Questa limitazione rende l'informazione sintetica, efficace e soprattutto veloce, tale da evitare lunghi e noiosi monologhi per andare al sodo. Su Twitter si può essere seguiti da altri utenti (follower) e allo stesso tempo si possono seguire gli altri utenti (following).

È uno dei social network maggiormente utilizzato dai personaggi pubblici compresi i politici e le star dello spettacolo, ma anche da persone comuni che semplicemente

amano tenersi informati ed esprimere la propria opinione.

Facebook è strutturato con un sistema di amicizie reciproche: ogni utente può richiedere l'amicizia di un'altra persona e, quando la richiesta viene accettata, i due possono comunicare tra di loro, visualizzare i rispettivi aggiornamenti di stato (questo si può fare anche con il pulsante per ricevere gli aggiornamenti degli utenti), visualizzare/commentare le foto, e così via. Su Twitter, invece, questo concetto di reciprocità non esiste. Su Twitter non esistono amici ma follower e following, ovvero persone che seguono i tuoi aggiornamenti di stato e persone di cui tu segui gli aggiornamenti di stato. In entrambi i casi, non c'è bisogno di ricambiare l'attenzione. Se una persona ha deciso di seguirti e visualizzare i tuoi messaggi, tu non devi per forza ricambiare il favore diventando suo follower, e vice versa.

PIER PAOLO FRIGOTTO

Dirigente scolastico Istituto comprensivo "Parise" Arzignano e Montorso Vicentino

L'APPROFONDIMENTO DEI GIORNALI

(continua da pag. 7)

L'importante è riuscire a selezionare a non credere sufficiente *Facebook* o *Twitter* per metterci in relazione, per darci prospettive di futuro.

C'è un rischio, altrimenti, una stranezza. Quella di credere di essere "lontano" da un mio amico che abita vicino ma che non è su *Facebook* e usa poco l'*email*, e invece di sentire "vicino" una persona che non ho mai incontrato,

Rete come risorsa

Non possiamo prescindere dalla presenza fisica, dalla forma di una presenza sociale. Certamente una parte della nostra capacità di vedere e ascoltare è palesemente "dentro" la Rete, per cui la connettività è ormai in fase di definizione come un diritto la cui violazione incide profondamente sulle capacità relazionali e sociali delle persone. Non possiamo accontentarci di una "pseudo-realtà", di vivere a distanza.

Se non siamo vigili c'è il rischio: «che alcuni media stabiliscano una "legge" e una "liturgia" capaci di indurci a ignorare il nostro prossimo reale per cercare e servire altri interessi». La rete è una risorsa, è una parvenza di "insieme" che ci lascia "soli", che ci fa credere di avere per "vicino" solo chi è "connesso" con noi, stravolgendo così il concetto stesso di "prossimo". Papa Benedetto XVI, per la

che è diventata mio "amico" perché è l'amico di un mio amico, e con la quale ho uno scambio frequente in rete, di credere alla informazione solo perché sta in *Internet*.

Proviamo a comunicare meglio, anche noi stessi, a partire proprio da una buona lettura. Ad uscire dalla condizione che il nostro futuro può stare solo in una "esistenza virtuale", alimentata dalla rete.

Giornata delle Comunicazioni Sociali del 2013, tra l'altro scriveva: «La cultura dei *social network* e i cambiamenti nelle forme e negli stili della comunicazione pongono sfide impegnative a coloro che vogliono parlare di verità e di valori. Spesso, come avviene anche per altri mezzi di comunicazione sociale, il significato e l'efficacia delle differenti forme di espressione sembrano determinati più dalla loro popolarità che dalla loro intrinseca importanza e validità. La popolarità è poi frequentemente connessa alla celebrità o a strategie persuasive piuttosto che alla logica dell'argomentazione. A volte, la voce discreta della ragione può essere sovrastata dal rumore delle eccessive informazioni, e non riesce a destare l'attenzione, che invece viene riservata a quanti si esprimono in maniera più suadente».

UNA RIVOLUZIONE CHE COINVOLVE TUTTI

(continua da pag. 7)

(*e-business, e-capital, new economy*). Si modificano gli stessi concetti di spazio e di tempo in rapporto al lavoro (telelavoro, televita, etopia, *digital-divide*).

Dove forse le nuove tecnologie hanno inciso maggiormente è sul fronte della comunicazione, dell'informazione, del giornalismo. In poco più di una generazione cambiamenti epocali.

Tutto si è fatto più facile, più veloce, più immediato, più funzionale, grazie al telefonino, al computer a tutta una tecnologia avanzatissima, che dà la possibilità di trasmettere scritti, voce e immagini in tempi reali, attraverso collegamenti in diretta.

Di fronte all'avanzare dei *new media* (i media digitali), arrancano i *mass media*, la cui crisi sta mettendo in discussione il tradizionale modo di fare informazione e di fare giornalismo.

Dietro i media digitali si nascondono tante insidie, che possiamo riassumere nel termine disinformazione. C'è il rischio di essere travolti da una incontenibile valanga di false informazioni, di bufale, di spazzatura. Si naviga in un mare caotico del quale non si conoscono le carte nautiche per cui è in agguato il pericolo di smarrirsi o di essere vittima della disinformazione casuale o pilotata. Troppa informazione può renderci disinformati, spiega Shaheed Nick Mohammed, professore di comunicazione della Penn State University negli Stati Uniti: «Dobbiamo riconsiderare alcuni miti e aspettative della vita moderna, in particolare quelle che vogliono *Internet* come il portatore di una società più intelligente. Con un uso sempre maggiore di computer e smartphone, le persone si trovano a affrontare un sovraccarico di informazioni...». La navigazione su *Internet* è apparentemente semplice: basta cliccare. In realtà è il regno della complessità e del disordine, soprattutto se non si hanno strumenti necessari per orientarsi, capire e scegliere.

La rete, *Internet*, la nuova tecnologia sono nostro pane quotidiano: lo dobbiamo riconoscere e gustare in tutte le sue potenzialità. Per i ragazzi non ci sono problemi: nascono "digitalizzati". Per chi, invece, è meno giovane ci sono indubbe difficoltà di

apprendimento e di adattamento, ma queste non devono bloccare.

L'esperienza dice che un minimo di dimestichezza con *Internet* è possibile a tutti: si tratta di incominciare e, passo dopo passo, proseguire. Ad un certo punto ci si meraviglierà della strada fatta, dei risultati conseguiti.

Indagini dicono che sempre più la gente è influenzata dalla rete nelle scelte e nelle valutazioni di ciò che è positivo o negativo, giusto o ingiusto. Con essa viviamo 6-7 ore al giorno e le previsioni dicono che in futuro ci assorbirà ancora più tempo.

Un accenno soltanto ad alcuni problemi impegnativi che sono oggetto di tanti dibattiti, a partire dalla questione cruciale: chi predomina? Noi o la rete? Chi, in sostanza, è protagonista?

In politica la rete è strumento di democrazia, oppure di anarchia per cui se ne chiede la disciplina? È quanto ha proposto recentemente Donald Trump, candidato repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti, in quanto arma in mano ai terroristi. «In alcune zone, ha dichiarato, bisogna chiudere internet in qualche modo. Qualcuno invocherà la libertà di parola, ma questa è gente stolta?». Quando un contenuto viene messo in Rete se ne perde il controllo. Diventa "immortale". Come allora conciliare *privacy* e diritto all'oblio con *Internet*? Altro argomento di particolare attualità e preoccupazione è la presenza della malavita nella rete, che ha trovato un mondo planetario nel quale nuotare: crimini cibernetici, hacker, phishing, malware, spam, spionaggio, truffe, ricatti, estorsione, pornografia.

Sono temi ed aspetti, dei quali si deve tenere conto, per capire il mondo di *Internet*, per ricavarne i massimi benefici, per potersi difendere da agguati. «Tra le cose meravigliose - *Inter mirifica* - ci sono i media?». Sono le parole con cui comincia il decreto del Concilio Vaticano II sugli strumenti di comunicazione sociale (stampa, tv, radio, cinema), promulgato il 4 dicembre 1963. *Inter mirifica*, tra le cose meravigliose, c'è la rete: sta a noi utilizzarla con responsabilità, per il nostro bene, per il progresso, per una qualità di vita civile, sociale ed economica. Per un mondo migliore.

REZZARA NOTIZIE 2016

Dal prossimo numero "Rezzara notizie" diventa bimestrale. Ha allo studio una nuova veste tipografica. La quota di abbonamento è di € 15,00, da versare all'Istituto "Nicolò Rezzara", contrà delle grazie 14, 36100 Vicenza sul c.c.p. 10256360 o c.c. bancario IT89Y020081182000007856251.